

Guión teatral

ATTO I

scena 1 Fêdor e Adelaida

GRIGORIJ

Fêdor Karamazov, noto per la sua tragica e oscura fine era un uomo sconclusionato, dissoluto, malvagio.

FÊDOR

Il segreto della felicità? Per me non esiste donna brutta. Che siano donne è già la metà di tutto. Ragazze, vecchie, povere, ricche. Eccitarle, confonderle. E' bello che al mondo ci siano servi e padroni, il padrone si far' sempre la sguattera. Si sta da Dio nel mio porcile. Tutti a condannarlo, però poi ci sguazzano di nascosto.

GRIGORIJ

Un parassita che pranzava al tavolo degli altri, ma quando morì si scoprì che aveva più di centomila rubli in contanti.

FÊDOR

Avevo cominciato dal nulla. Mi ero sposato due volte e avevo tre figli.

ADELAIDA

Il primo, Dmitrij da me, la prima moglie.

SOFIA

Gli altri due Ivàn e Aleksej da me, Sofia, la seconda moglie.

FÊDOR

Adelaida. Non mi spiego come una ragazza di buona famiglia ci sia cascata con uno come me.

ADELAIDA

Volevo dimostrare l'indipendenza della donna, mi ribellavo contro le convenzioni sociali e mi convinsi che quel parassita e maligno buffone fosse un uomo ardito e spiritoso.

GRIGORIJ

Cominciò così tra i coniugi una vita tumultuosa, piena di scenate

FÊDOR

Reciproco amore non c'era mai stato. per la mia giunonica moglie non provavo dal punto di vista passionale, nulla.

(CONTINÚA)

GRIGORIJ

Correva voce che chi picchiava fra i due fosse soprattutto lei, signora ardita, impetuosa, intollerante e dotata di notevole forza fisica.

FÊDOR

Tesoro mio, non lo sapevi? Volevo incollarmi a una buona famiglia e acchiappare una dote.

ADELAIDA

Donnaiolo egoista. Maledetto ubriacone. Porco libertino. Verme lurido.

FÊDOR

Ahia, ahi, sî, ancora, piú forte. Ancora, ancora...

ADELAIDA

Finì che abbandonai la casa e fugii con un morto di fame, un seminarista, e lasciai a Fedor il piccolo Dmitrij, Mitja, di tre anni.

FÊDOR

Senza perdere tempo installai in casa un vero e proprio harem, con orge ripetute e costanti. Picchiate forte, sî, così faceva Adeaida. Mi ha abbandonato con il mio bambino. Che piacere recitare davanti a tutti la parte del marito offeso. Un giorno, in mezzo a un orgia mi giunse la notizia.

ADELAIDA

Il mio dilemma? Gelosia e rabbia a fianco di Fêdor o stenti e noia con questo poveraccio.

FÊDOR

È morta? È morta di tifo a Pietroburgo, in qualche soffittaccia, nelle braccia del suo seminarista. Venite, venite! Tutti a bere. Per una volta pago io. Adelaida, mia moglie, è morta. Mi misi a correre per la strada e a gridare di gioia.

GRIGORIJ

E subito dopo piangeva come un bambino, in un modo che stringeva il cuore a tutti quanti.

FÊDOR

È morta! É morta!

Scena 2 Dmitrij

GRIGORIJ

Fêdor si dimenticò del piccolo Dimitrij. Io, Grigorij, il servo di casa lo presi con me. Se non me ne fossi curato io, non avrebbe avuto chi gli cambiava la camicia. Un anno dopo una parente della madre me lo portò via, a Mosca.

DMITRIJ

La mia infanzia? sballottato dalla casa di una zia a quella dei un'altra. Al non terminai gli studi e finì in una scuola militare nel Caucaso. Dove mi battei a duello per una donna. Sì, ti scrivo, cara, certo che ti scrivo, ciao... Fui degradato, poi riammesso nel esercito. Scalacquai in baldorie i pochi quattrini che mio padre mi spediva di rado.

GRIGORIJ

E fu proprio per chiarire quale fosse il suo patrimonio che, perduta la pazienza, venne a visitarlo.

FÊDOR

Ma non ti resta nulla figliolo.

DMITRIJ

Non è possibile. Come non è rimasto nulla?

FÊDOR

Ti ho spedito tutto, anzi, sei tu che mi devi dei soldi. Ma sono un buon padre, e lascio perdere.

DMITRIJ

Imbroglione. Farabutto. Ma io ti ammazzo.

GRIGORIJ

Dimitrij sembrò perdere la ragione dalla furia. Ecco le circostanze che condussero alla catastrofe. Ma prima bisogna dire due parole su Sofja la mamma di Ivàn e Aleksej.

Scena 3 Sofia

GRIGORIJ

Sofja era una orfanella cresciuta con la generalessa, vedova Vorokov. Fedor la aveva rapita a sedici anni. Cosa poteva capire a quell'età?. Di lì a poco cominciò a soffrire di una malattia nervosa con terribili attacchi isterici che le facevano perdere la ragione.

SOFJA

Quando la morte mi colse il piccolo Aleksej aveva quattro anni.

(CONTINÚA)

GRIGORIJ

Morta lei, i piccoli seguirono la stessa sorte di Dmitrij, scordati e trascurati dal padre finirono a vivere nella mia baracca.

Scena 4 La Generalessa

MARFA

E nella nostra baracca li trovò la protettrice di Sofja, la generalessa. Tre mesi dopo la morte di Sof'ja si presentò da Fêdor.

GENERALESSA

Questo per Sof'ja, questo per me, e questo per i figli che hai abbandonato.

GRIGORIJ

Venne da me a prendersi i bambini e vedendoli sporchi e scalzi...

GENERALESSA

Questo per non averli lavati e questo perché non ti venga in mente di riprenderteli.

GRIGORIJ

Dio vi ripagherà per gli orfanelli.

GENERALESSA

Sei un idiota.

FÊDOR

Beh, dovremmo ringraziarla. Ci ha tolto un peso. Ma che carattere!

GENERALESSA

Mani davanti. Lavatele ancora Ivan. La camicia Aleksei? Un disastro. Sette per sette?

IVÀN

Quarantanove.

GENERALESSA

Diciotto per ventiquattro?

IVAN

Quattrocentotrentadue

GENERALESSA

Quarantasette per ventuno?

IVAN

Novecentoottantasette

GENERALESSA

Capitale della Russia?

IVÀN

Pietroburgo

GENERALESSA

Capitale della Francia?

IVÀN

Parigi

GENERALESSA

Aqqquuu chi quo...ggg... Bambini, la vostra protettrice non si sente bene. Sette per quattro?

IVAN

Ventotto.

GENERALESSA

È arrivata la mia ora. Lo sento. Capitale della Spagna?

IVAN

Madrid

GENERALESSA

Ho lasciato per la vostra educazione mille rubli a testa... Non sono molti ma basteranno a non farvi morire di fame sino alla maggiore età. Nove per otto?

IVAN

Settantadue

GENERALESSA

Sì, settantadue, settantadue anni ho vissuto in questa valle di... Ma che schifo. Come mi chiamo? Dove sono io?

ALEKSEJ

A casa. A Mosca.

GENERALESSA

Ma tu chi sei? Cos'è questo buio?. Maestra, sono io... li ho fatti... li ho fatti i compiti.

Scena 5 Ivàn

SMERDJAKÒV

Ivan diventò un adolescente, non timido, ma chiuso in se stesso.

IVÀN

A dieci anni avevo capito che sopravvivevamo della carità degli altri e che nostro padre era un tipo di cui vergognarsi.

SMERDJAKÒV

Sin da piccolo aveva dimostrato una geniale predisposizione allo studio.

IVÀN

A 13 anni andai in pensione in un ginnasio di Mosca. Poi dovetti lavorare per pagarmi l'università.

SMERDJAKÒV

Ma non cercò mai, forse per orgoglio o forse per disprezzo, di chiedere soldi a suo padre.

IVÀN

Davo ripetizioni e scrivevo per i giornali... articoletti da dieci righe. Niente di che. Però mi davano soddisfazione.

VOCE

Si firma "un testimone oculare".

VOCE

Ma è scritto davvero bene.

VOCE

È proprio quello che si vede per strada.

VOCE

Molto divertente.

VOCE

Sagace e brillante.

VOCE

Avete letto cosa dice oggi "il testimone oculare"?

IVÀN

Poi cominciai a stampare analisi di libri, e mi feci un nome nei circoli letterari.

SMERDJAKOV

Fece clamore un suo articolo sui tribunali ecclesiastici.

IVÀN

Molti credenti pensarono che fossi uno di loro e molti atei dichiarati si misero ad applaudire. Solo in pochi capirono che prendevo in giro tutti quanti.

GRIGORIJ

Un mattino, Ivan tornò da noi.

FÊDOR

Si può scordare dei soldi. Non liavrà mai da me.
Sapevo che un giorno sarebbero apparsi per chiedermeli.

GRIGORIJ

Ivan si stabilì a casa del padre. Il vecchio cominciò a dargli ascolto e persino a comportarsi in modo decente.

IVÀN

Avete i pantaloni sbottonati.

FÊDOR

Ah, sì, i pantaloni.

GRIGORIJ

Non capivamo perchè mai un giovane colto, orgoglioso e riservato si fosse presentato da un padre che lo aveva ignorato e s'era dimenticato di lui.

DMITRIJ

Ivan era venuto perchè glielo avevo chiesto io.

IVÀN

Voleva che facessi da intermediario. Stava per denunciare nostro padre per l'eredità.

Scena 6 Aleksei

GRIGORIJ

La famiglia si era riunita al completo per la prima volta. Aleksei, Alêsa, il più piccolo, aveva vent'anni, Ivan 24 e Dmitrij 28. Alêsa era molto strano sin dalla culla. Egli, rimasto senza mamma a quattro anni, si ricordò di lei per tutta la vita, del suo volto, delle sue carezze, seppure come d'un sogno.

ALEKSEJ

Proprio come se fosse qui, viva. Mi ricordo una sera d'estate, la finestra aperta, i raggi obliqui del sole che tramonta. Davanti a un'icona, un lumino e la mamma inginocchiata. Piange. Io sono fra le sue braccia. Ho freddo. Mi stringe forte e prega per me. Mi solleva.

SOF'JA

Proteggilo Signore, proteggi il mio bambino.

ALEKSEJ

La balia entra di corsa e mi strappa dalle sue braccia. Lo vedo ancora il viso della mamma. Bello, sconvolto. Per questo sono tornato. Padre, dov'è la sua tomba?

FÊDOR

Non mi ricordo. Non ci sono mai tornato dal giorno del funerale.

MARFA

Suo padre lo aveva accolto con diffidenza e malumore.

FÊDOR

Cosa dici Aleksej. Pensi che sia un porco, eh? Dillo.

ALEKSEJ

Ma cosa dite? Non posso giudicarvi. Chi sono io per condannare?

MARFA

Se lo avessero lasciato solo e senza soldi in un paese straniero, non sarebbe morto nè di fame nè freddo

STRANIERO MAROCCHINO

Ahalan, amico, sei solo? Saba'a AlKair. Tu è magro. Vieni a casa mia a mangiare couscous.

STRANIERO RUSSO

Zdravstvui! vieni drug, Ti galodni? Stasera a casa di mia famiglia. Kushatz. A mangiare. Svinina, salat e vodka. Molta vodka.

STRANIERO MAROCCHINO

Laila Tiaba fratello. As Salam Alaykum.

STRANIERO RUSSO

Dobry vecher! Zhelayu priyatno provesti vremya!

MARFA

Sempre qualcuno gli avrebbe offerto da mangiare e da dormire. E così, dopo due settimane insieme a Fêdor...

FÊDOR

Lasciati abbracciare, lasciatemi baciare questo angioletto. Ho bevuto sai? Ti voglio bene.

MARFA

Aveva preso ad amarlo sinceramente e profondamente, come non gli era mai accaduto di amare nessuno.

FÊDOR

Lo sai che assomigli a tua madre? Sei lei, sputato. Sputato.

MARFA

La presenza di Aleksej ridestò in quel vecchio fuori dal tempo qualcosa che gli era rimasta soffocata in mezzo all'anima.

GRIGORIJ

Vieni Aleksei. So io dove è seppellita tua madre. Guarda che belle tombe! In quel angoletto, quella lastra di ghisa. Non vale molto, ma è ben conservata. Ogni due settimane vengo a pulirla. Ecco il nome della tua mamma, la data di morte e l'età. Ventiquattro anni. Sotto, quei versi che si usa mettere sulle tombe. "L'Angelo che camminava tra di noi". Erano compresi nel prezzo della lastra. L'ho fatta fare a spese mie. Tuo padre s'era scordato, era partito per Odessa.

MARFA

Alesa ascoltò in silenzio. Per un anno non ritornò sulla tomba della madre. Ma questo episodio influenzò Fêdor in modo strano.

FÊDOR

Prendete mille rubli, dateli al convento, che quei monaci del cavolo cantino messe in onore della defunta. Ma non di Sof'ja, la tua mamma, ma di quell'altra, come si chiamava quella che me le suonava?

MARFA

Adelaida.

FÊDOR

Eh, sî, Adelaida, dite messe in onore di Adelaida. Brindiamo Aleksei. Brindiamo alle morte, gran belle donne... Mi sono imbolsito tutto. Borse sotto gli occhi, pieno di rughe. Doppio mento. Labbra carnose, denti gialli, quelli che ancora ci sono. Guarda che profilo, sembro un patrizio romano. Che decadenza.

ALEKSEJ

Con Dmitri ho fatto subito amicizia. Lui non viveva con noi in casa del babbo. Ci litigava troppo.

DMITRIJ

Ivàn, per me sei un genio. Sei uno che sa ragionare.

ALEKSEJ

Sono l'opposto l'uno dell'altro. Non si può immaginare due persone così diverse. Ivàn per me era un enigma.

IVÀN

Con Aleksej ci conoscevamo da due mesi ma non ci eravamo affiattati. All'inizio lo osservavo. Mi incuriosiva Aleksei. Aveva undici anni e io quindici quando ci separammo. Troppa differenza. Non so se lo amavo ma volevo conoscerlo.

ALEKSEJ

Ma poi era diventato freddo con me. Ivan ha altro nella testa, di più importante. O forse mi disprezza. Lui è un erudito ed io un novizio ignorante. Padre, voglio entrare in convento. I monaci mi prendono come novizio. Lo desidero davvero, chiedo il vostro permesso.

FÊDOR

Vuoi andare lì, mio piccino? Lo sapevo, proprio lì pendeva il tuo cuore. Perché no? Tanto tu di soldi ne consumi quanto un canarino. Due granellini di mangime alla settimana. Prega per me. Me lo sono sempre chiesto: chi pregherà per me? A te angelo mio, nulla riesce a toccarti. Il cervello non te l'ha mangiato il diavolo. Io ti aspetterò. Vedi, sei l'unico uomo sulla terra che non mi abbia mai giudicato, piccino mio caro, lo sento qui, non mi hai giudicato.

MARFA

E cominciò a piangere. Era un sentimentale. Era cattivo e sentimentale.

Scena 7 Lo starec

ALEKSEJ

Nel convento avevo incontrato questo sant'uomo, lo starec Zosima, che era ormai alla fine della sua vita. Venivano a trovarlo pellegrini da ogni parte. Allo starec bastava guardare negli occhi uno sconosciuto per indovinare le ragioni del suo dolore. Chi veniva preoccupato e insicuro, se ne andava raggianti. Negli ultimi tempi usciva di rado dalla cella. Giusto per ricevere i pellegrini che lo cercavano. Tra le donne che affollavano il cortile del monastero c'era un'indemoniata. Non appena lo starec le mise la stola sulla testa, si calmò. Alcune donne soffrono mute, altre hanno un dolore lacerante, che si sfoga in pianto. I lamenti danno sollievo, ma straziano il cuore ancora di più. Un dolore simile non cerca conforto, sa di non aver fine.

STAREC

Non è un miracolo Aleksej. Loro sono convinte che sia il sacramento a calmare il demonio che hanno dentro. Ma quel demonio è la loro disperazione. Lei ha avuto un parto durissimo, il marito la picchia, fa fatica a vivere. È la seconda volta che me la portano. Si calmerà, ma poi ricomincerà daccapo.

STAREC

Perché piangi?

DONNA

Piango per la mia figlioletta, padre. Era l'ultima che ci era rimasto. Ne avevamo quattro assieme a Nikolaj.

NIKOLAJ

Ma non sopravvivono i bambini in casa nostra, non sopravvivono.

DONNA

I primi tre li ho seppelliti e non li ho pianti molto, ma questa non la posso dimenticare. Mi ha consumato l'anima. Tiro fuori le sue cosette, le guardo e piango. Dico a Nikolaj "lasciami andare in pellegrinaggio".

NIKOLAJ

Non siamo mica poveri noi. Lavoriamo per conto nostro e la carrozza e i cavalli sono roba nostra.

DONNA

Ma a che ci serve ora quella roba? Sono tre mesi che sono via di casa. Si sarà messo a bere il mio Nikolaj, senza di me. Ho dimenticato tutto e non me ne voglio ricordare. Non la guarderei neanche, ora, la mia casa, la mia roba, vorrei non vedere più nulla.

STAREC

Ascolta donna. Lo sai che i bambini stanno tutti fieri davanti al trono di Dio? Perché sono innocenti e non hanno paura.

DONNA

Nikolaj mi diceva lo stesso, padre, per consolarmi...

NIKOLAJ

Sei sciocca. La nostra piccola canta ora insieme a gli angeli.

DONNA

Ma intanto io lo vedevo che piangeva come me. "E dove potrebbe essere se non tra gli angeli?" Ma qui, Nikolaj, con noi, non c'è più." Se potessi rivederla una volta sola! sentirlo gridare con la sua vocetta:

BAMBINO

Mamma, dove sei?

DONNA

Potessi sentirla camminare ancora con quei piedini...

BAMBINO

toc, toc! toc toc!

DONNA

Ma lui non c'è padre, non lo sentirò mai più.

STAREC

Ecco l'antica Rachele che piange i suoi figli e non può consolarsi. Sarà ancora lungo questo tuo pianto, madre, ma alla fine, le tue diventeranno lacrime di tenerezza e libereranno il tuo cuore.

scena 8: Il buffone e lo scandalo

ALEKSEJ

I litigi tra mio padre e Dmitrij erano giunti a un livello insopportabile. A mio padre venne l'idea di chiedere consiglio allo starec. Così fu stabilito il giorno dell'incontro con tutta la famiglia.

DMITRIJ

Volete spaventarmi con quel frate? Va bene, accetto. Troviamoci da lui.

ALEKSEJ

Ho paura. Dmitrij sarà aggressivo. Ivàn verrà per curiosità e mio padre per fare qualche buffonata.

DMITRIJ

Mi mangerò la lingua piuttosto, ma non mancherò di rispetto a quel sant'uomo.

STAREC

Allora Ivan, raccontatemi ciò che avete scritto.

IVÀN

Ho scritto che non esiste una legge che obblighi gli uomini ad amarsi. Se l'amore esiste è solo perché gli uomini credono a una vita dopo la morte e ne hanno paura. Senza questa fede tutto sarebbe permesso. Persino la violenza, l'egoismo e il delitto sarebbero considerati ragionevoli e necessari.

DMITRIJ

Il delitto dev'essere permesso?

IVÀN

Sì, è così.

DMITRIJ

Me ne ricorderò.

STAREC

Siete convinto che sarebbe così se gli uomini non credessero nella vita dopo la morte?

IVÀN

Sì, non c'è virtù se non c'è immortalità.

STAREC

Beato voi se credete in questo, oppure disgraziato voi...

IVÀN

Perché disgraziato?

STAREC

La vostra idea vi fa soffrire e giocate con la vostra disperazione. Vi trastullate con chiacchiere mondane, non credete in ciò che scrivete e sorridete dentro di voi col cuore che vi fa male. Questa è la vostra grande pena.

ALEKSEJ

Ivàn si avvicinò e lo Starec lo benedì. Poi Ivàn se ne andò in silenzio. Io provavo angoscia per mio fratello. Mio padre cominciò a sbraitare: "Dmitrij, mio figlio, mi accusa di rubargli il suo denaro. È una calunnia. È lui che mi deve soldi, e parecchi. Nel Caucaso ha sedotto una fanciulla, Katerina, figlia di un suo superiore, ed ora l'abbandona per correre dietro a una tale Grushen'ka. Dmitrij vuole i miei soldi per sedurre Grushen'ka. E siccome non gliene do, va a chiedere soldi in prestito a quella che ha abbandonato."

DMITRIJ

Tacete! Non infangate quella fanciulla. Non ve lo permetto!

ALEKSEJ / FÊDOR

Mitja! e la benedizione paterna non conta nulla? E se ti maledico, cosa succederà?

DMITRIJ

Ipocrita spudorato!

ALEKSEJ / FÊDOR

A suo padre! Come tratterà allora gli altri? Tre settimane fa ha picchiato in presenza di tutti un vecchio capitano.

DMITRIJ

Lo avevate mandato a ricattarmi e anche Grushen'ka l'avete inviata voi.

ALEKSEJ/FÊDOR

Se tu non fossi mio figlio ti sfiderei a duello. Con la pistola e a distanza di un fazzoletto. Grushen'ka è migliore di tutti voi, e tu lo sai perché l'hai preferita alla tua fidanzatina.

DMITRIJ

Ma che vive a fare un uomo simile? È possibile che gli sia ancora permesso di disonorare la terra con la sua persona?

ALEKSEJ/FÊDOR

Sentite, sentite il parricida! Quella donnina è più santa di voi monaci, che mangiate cavoli e coi cavoli credete di comperare Dio! Io voglio la verità e la verità non sta nei cavoli.

DMITRIJ

La verità è che siete geloso di me. Ecco santi monaci, chi è l'uomo che rimprovera suo figlio.

ALEKSEJ

Di fronte a quella sceneggiata lo starec si lasciò cadere ai piedi di Dmitrij. Gli fece un inchino profondo, toccò quasi terra con la fronte.

STAREC

Tuo padre è intelligente, ma prova vergogna di sè, per questo racconta barzellette. Adora il denaro e mente a se stesso. Crede alle proprie menzogne e non distingue più la verità nè dentro di sè nè intorno a sè. Ha confuso la lussuria con l'amore ed è diventato come una bestia. Prova piacere a fare l'offeso. Ma nessuno l'offende. Così arriverà all'odio vero e proprio.

DMITRIJ

Oh Dio, oh Dio!

Scena 9 Una donna che crede poco

CHOCHLAKOVA

Volevo ringraziarvi. Ieri avete toccato la testa a mia figlia e adesso è guarita.

STAREC

Guarita? Ma se ancora non si regge in piedi.

CHOCHLAKOVA

Ma non ha più la febbre e stanotte ha dormito. Prima piangeva sempre e adesso è allegra. Oggi è rimasta in piedi un minuto senza sostegno. Lise, ringrazia lo starec. Ringrazia!

LISE

Rido di lui, di lui! Di Aleksej.

STAREC

Lise, perché prendete in giro Aleksej? Anche ieri lo avete fatto vergognare.

LISE

E lui, perché ha dimenticato tutto? Quando ero piccola mi portava sulle spalle, giocavamo insieme. Mi insegnava a leggere. Diceva che saremo stati sempre amici. E ora ha paura di me. Lo mangio forse? Perché non mi viene a trovare? Adesso fa penitenza. Gli avete messo quella tonaca lunga. Correrà e cascherà. Non vi arrabbiate con me, sono una sciocca. Aleksei ha ragione a non venire da una stupida come me.

CHOCHLAKOVA

Ma io...sono venuta per altro santissimo uomo, devo dirvi che io... soffro. Soffro da molto tempo...

STAREC

Cosa vi fa soffrire?

CHOCHLAKOVA

Ho poca fede. Non in Dio ma nella vita. Vedete, sogno di farmi suora di carità. Chiudo gli occhi e sento in me una forza invincibile. Laverei le piaghe, farei da infermiera a quei poveretti, bacerei quelle piaghe...

STAREC

Forse dovrete fare senza parlare.

CHOCHLAKOVA

Ma quanto potrei resistere a una vita simile? E se il pezzente a cui lavo le piaghe mi insultasse? Non sopporterei l'ingratitude.

STAREC

Fate quel che potete e ve ne sarà tenuto conto.

CHOCHLAKOVA

Io esigo amore in cambio del mio amore.

STAREC

Devo riposare. Scusate.

CHOCHLAKOVA

Katerina vi prega di andare da lei. È a proposito di Dmitrij. Pensate a ciò che sopporta. È terribile!

Scena 10 La morte dello Starec

STAREC

Aleksej, Aleksej. La tua famiglia ha bisogno di te. Il tuo posto è da loro. Non appena morirò, lascia il convento. Vai Aleksej, vivi per me...

ALEKSEJ

No, vi prego, non ancora, non mi lasciate solo...

CHOCHLAKOVA

Quella sera stessa lo Starec morì. Alla notizia tutti corremmo al monastero. Ci aspettavamo un miracolo, una guarigione, ma accade qualcosa che scandalizzò tutti.

STAREC

Il rumore del vento è un oracolo. I cani hanno l'anima. Le stelle sono il canto dell'eternità. La bellezza è il mito del vero. L'antico dolore si trasforma in gioia. Tutto è pieno di Dio.

CHOCHLAKOVA

Poche ore dopo cominciò a uscire dalla bara il lezzo della putrefazione.

VOCE

Puzza di già?

CHOCHLAKOVA

Mangiava troppe marmellate.

VOCE

Non digiunava.

CHOCHLAKOVA

Gli piacevano troppo le acciughe. Invece di miracoli ha cominciato a fare scorregge. Aprite la finestra, la puzza è insopportabile.

ALEKSEJ

Il mio amico e maestro era morto. Ho sentito come se i fili del mondo si stringessero intorno alla mia anima. Qualcosa mi attraversò il cuore. Ma come potrò vivere senza di lui? E dove andrò? E cosa farò?

STAREC

Eccoti il mio testamento: nel dolore cerca la felicità. Dovrai camminare ancora molto, ti dovrai sposare. Lavora, lavora senza stancarti. Sta vicino ai tuoi fratelli, a tutti e due. I bambini devono giocare non lavorare. Sono angeli. Insorgi per i bambini, Aleksej.

ALEKSEJ

Non dimenticherò mai questo momento. Qualcuno ha visitato la mia anima.

CHOCHLAKOVA

Aprite tutto! Lo starec puzza. Usciamo di qui. Che scandalo! Puzza, puzza.

Scena 11 Lise

ALEKSEJ

Aleksej, vi scrivo di nascosto e so che non sta bene.

LISE

Aleksej, io devo dirvi... vi amo fin dall'infanzia, quando stavamo a Mosca e voi eravate così diverso. Voglio unirmi a voi e finire insieme la nostra vita nella vecchiaia. Quanto alla nostra età, aspetteremo finché vuole la legge. Per quell'epoca io sarò guarita, potrò camminare e ballare. Ho pensato a tutto. Io scherzo sempre, ma prima di prendere la penna ho pregato la Madonna, anche ora prego e piango. Il mio segreto è nelle vostre mani. Domani non mi guardate negli occhi, perché scoppierò a ridere, se avrete ancora quella veste lunga e ridicola. Anche ora se ci penso mi vengono i brividi!

ALEKSEJ

Perciò quando entrerete non mi guardate proprio oppure guardate la mamma o la finestra...

LISE

Ti ho scritto una lettera d'amore. Che ho combinato. Il mio segreto è nelle tue mani. Oggi piangerò di sicuro.

ALEKSEJ

A domani, al terribile domani. Lise.

LISE

Però vieni in ogni caso, in ogni caso. Lise...

ALEKSEJ

Ma perché rido? E' un peccato ridere così? Signore, proteggici perché siamo infelici e tormentati dalle passioni! Lise, Lise...

Scena 12 l'epilessia

SMERDJAKOV

Che mistero, che mistero, quell'inchino dello Starec, ai piedi di Dmitrij al monastero. Sì. Lo Starec ha fiutato un delitto. Lo starec deve avere fiutato anche un delitto ma si sa che ormai lo starec è schiattato. C'è puzza di morto in casa Karamazov. Anche lui, come me, sente le puzze. Sono santo anch'io? No, anche se mi hai dato il male sacro. Comincia con un leggero tremolio appena percettibile per gli altri, ma tu lo senti e speri che finisca presto. Del resto che altro puoi fare se non sperare. Ti contrai, ti rilassi, su e giù. A volte incontrollabile. Veloce, lento. Un vortice, un abisso, un volo. A volte hai la sensazione

(MÁS)

(CONTINÚA)

SMERDJAKÒV (continúa)

che qualcuno dall'alto ti stia guidando. Padre e figlio si spiano a vicenda col coltello in tasca. Dmitrij è innamorato di Grushen'ka. Ivan gli soffia Katerina e lui è felice, così può correre dall'altra. E il babbo si mette in mezzo perchè anche lui sbava per Grushen'ka. A Ivan conviene questo scontro. Sposerebbe Katerina, avrebbe una dote. Cosa ha Ivan che tutti stanno in adorazione per lui? Ivan scrive articoli per colpire stupidi come Dmitrij e come me. Sono uno stupido? No. Andrò a Parigi. Scriverò per un giornale, poi ne diventerò il padrone. Vernice socialista ma con le orecchie tese per non offendere chi conta. E diventerò ricco.

scena 13 i servi

GRIGORIJ

A casa di Fêdor eravamo tre servi. Io, Marfa e Smerdjakòv.

MARFA

Mio marito, Grigorij. Onesto e testardo.

GRIGORIJ

Mia moglie Marfa. Non è stupida.

MARFA

Sono più intelligente di lui ma non glielo faccio capire.

GRIGORIJ

Non parliamo molto in verità, ma la amo.

MARFA

Mi ama, ma non è molto espressivo. Avevamo avuto un bambino.

GRIGORIJ

Era nato con sei dita. Era un drago.

MARFA

Grigorij non lo guardò mai. Faceva come se non ci fosse. Ma poco dopo il piccino morì.

GRIGORIJ

Gli feci la bara e lo misi dentro.

MARFA

E allora lo guardò il morticino, con gli occhi pieni di angoscia. Quando la fossa fu riempita si accasciò a terra e abbracciò la tomba in silenzio.

scena 14: Smerdjakov

GRIGORIJ

La stessa notte che avevamo seppellito il nostro bambino, Marfa si svegliò di soprassalto...

MARFA

Ascolta, è il bambino... Piange...

GRIGORIJ

Sembra un lamento di donna...viene dal giardino.

MARFA

Nel giardino c'era la scema del villaggio.

GRIGORIJ

Aveva appena partorito e stava morendo.

MARFA

Era brutta, sporca, ma mite. Nessuno le avrebbe mai fatto del male. Non sapeva parlare. Mugolava soltanto.

GRIGORIJ

Ma ci fu qualche depravato che la mise incinta.

FÊDOR

Perchè guardate me? Io cosa c'entro?

MARFA

Una notte, un gruppo di signori ubriachi la trovò che dormiva in un giardino.

FÊDOR

Qualcuno scherzò: Chi è il maiale che si farebbe questa idiota? E io: "Perché no? è una donna, è pure carina".

MARFA

Quelle bestie si misero a ridere e a scommettere e poi ognuno se ne andò per la sua strada.

FÊDOR

Anch'io me ne andai. Ma cosa vi mettete a pensare?

Va da Smerdjakov /Lizaveta

Ti piacciono le uova? Dillo. Le uova strapazzate? Ma non sai parlare? Sei una donna? Dillo che ti piace. Dillo che sei carina. Tutte uguali. Tutte squaldrine. Donna? Sei una donna?... Grigorij, dove sei?

GRIGORIJ

Di nuovo ubriaco. Vi sembra l'ora di rientrare?

(CONTINÚA)

FÊDOR

Mi devi fare sempre la ramanzina? Grigorij, non rompere, mettimi a letto. Non riesco a dormire. La sai l'ultima su Pierino e la maestra?

GRIGORIJ

Quando Fêdor si sente solo mi chiama nel mezzo della notte. Mi racconta barzellette...

MARFA

Qualche mese dopo ci acorgemmo che la povera scema era incinta. La notte delle doglie venne a partorire nel cesso del giardino. Lei morì, ma il bambino si salvò.

GRIGORIJ

L'orfano è figlio di tutti. Ce l'ha mandato il nostro morticino. Allattalo e non piangere più.

MARFA

Fu chiamato Pavel Smerdjakov. Il cognome della mamma. Lo abbiamo educato noi. Ma è venuto su risentito. Scontroso, taciturno.

SMERDJAKÒV

Da bambino impiccavo i gatti e li sotterravo con gran pompa. Mi mettevo un lenzuolo per sembrare il prete, cantavo e dondolavo il gatto morto.

GRIGORIJ

L'ho beccato una volta e l'ho frustato.

SMERDJAKÒV

Me le ricordo quelle frustate.

GRIGORIJ

Non ci vuol bene questo mostro. Chi ti credi di essere? Sei nato nella melma, in un cesso...

SMERDJAKÒV

Me le ricordo quelle parole.

GRIGORIJ

Gli insegnai a leggere e scrivere. E a dodici anni gli spiegai le sacre scritture. Perché ridi?

SMERDJAKÒV

Se Dio creò la luce il primo giorno e il sole il quarto. Di dove veniva la luce il primo giorno?

GRIGORIJ

Ecco di dove!

Schiaffo. Pausa. Smerdjakov sbatte le uova.

MARFA

Una settimana dopo quello schiaffo gli venne il primo attacco epilettico. Gli attacchi gli venivano una volta al mese.

FÊDOR

Nessuno lo castighi più. Che vada a Mosca, a imparare il mestiere del cuoco.

GRIGORIJ

Tornò con un bel vestito e biancheria molto pulita.

MARFA

Ma imbruttito, ingiallito. Sempre taciturno.

SMERDJAKÒV

Due volte al giorno spazzolo il mio vestito e lucido le scarpe con cera inglese. Sono un signore io.

GRIGORIJ

Non ama nessuno. Prova invidia per Ivàn, disprezza Aleksei, non sopporta il padrone...

FÊDOR

Ma non ruba ed è un cuoco fantastico. Cos'hai preparato oggi Smerdjakov?

SMERDJAKÒV

Uova strappazzate.

Scena 15 Confessioni di un cuore

ardente

DMITRIJ

Vieni Aleksej! Nel mondo voglio bene solo a te, ma amo una sciagurata. Si può amare e odiare allo stesso tempo?... Dove andavi?

ALEKSEJ

Da Katerina, ma andarci mi fa paura.

DMITRIJ

La bellezza fa paura. Il colonello padre di Katerina, si giocò i soldi del reggimento. Katerina, era lì, bella; non mi degnava di uno sguardo. Allora le ho fatto sapere che le avrei dato i soldi per salvare suo padre.

KATERINA

Mi hanno detto che mi avreste dato cinquemila rubli se fossi venuta da sola. Sono venuta, datemi il denaro!

DMITRIJ

Non potè continuare, le si spezzò la voce.

KATERINA

Mi trema la bocca. Oddio, si accorgerà che ho paura.

DMITRIJ

Era splendida. Si sacrificava per amore del padre.

KATERINA

È un mascalzone, un insetto.

DMITRIJ

E proprio da questo insetto dipendeva la sua sorte.

KATERINA

Sono in trappola.

DMITRIJ

Pensai "me la faccio, e domani chiedo la sua mano".
Sono porco, ma onesto. Ma una vocina mi sussurrò
all'orecchio:

KATERINA

"Domani non ti riceverò, verme lurido, ti farò buttare
fuori a calci nel sedere."

DMITRIJ

A questo pensiero mi venne una rabbia.

KATERINA

Mi odia.

DMITRIJ

La odiavo con quell'odio che sta a un pelo dall'amore.

KATERINA

Mi ama.

DMITRIJ

E dall'amore più pazzo. Appoggiai la fronte alla
finestra e il gelo mi bruciò come il fuoco.

KATERINA

Lo odio.

DMITRIJ

Le diedi cinquemila rubli. Tutto ciò che avevo. E mi
inchinai rispettoso, col più commosso degli inchini.

KATERINA

Lo amo, lo odio...

DMITRIJ

Suo padre morì poco dopo. Ma Katerina ereditò una fortuna da una zia. Mi arrivò una busta coi soldi e una lettera. La porto sempre con me. Morirò con quella lettera.

KATERINA

Sono legata a voi per la vita. Siate mio marito. Voglio amarvi per sempre, salvarvi da voi stesso...

DMITRIJ

Aleksei, non sono degno di ripetere quelle parole. Quella lettera mi fa ancora male. Le risposi con le lacrime. E chiesi a Ivan di portarle la lettera.

IVÀN

E così mi innamorai di lei e sono ancora innamorato.

DMITRIJ

Come si può avere la Madonna nel cuore e finire a Sodoma? E se uno ha insieme Sodoma e la Madonna, e brucia per entrambe? Quello che alla mente sembra un infamia per il cuore è invece bellezza. La bellezza è un mistero e il campo di battaglia è il cuore. Devi andare da Katerina e dirle che non la rivedrò più.

ALEKSEJ

E tu dove andrai?

DMITRIJ

Da Grushen'ka. La prima volta che l'ho vista: "Buongiorno, sono venuto a picchiarvi".

GRUSHEN'KA

Perché?

DMITRIJ

Mio padre vi ha dato dei soldi per ricattarmi.

GRUSHEN'KA

Picchiatemi allora.

DMITRIJ

E invece di picchiarla ho preso la peste.

GRUSHEN'KA

Ah, sei ricco...

DMITRIJ

Avevo tremila rubli di Katerina in tasca.

GRUSHEN'KA

Dove mi porti?

DMITRIJ

L' ho portata a spasso.

GRUSHEN'KA

Alle giostre.

DMITRIJ

Buttai i soldi di Katerina a palate.

GRUSHEN'KA

Voglio bere...

DMITRIJ

Dopo tre giorni ero al verde.

GRUSHEN'KA

Adesso là

DMITRIJ

Credi che me la sia fatta?

GRUSHEN'KA

Giù le mani.

DMITRIJ

Lei è morbida come una gatta. Ha un corpo morbido,
anche i piedi.

GRUSHEN'KA

Baciatemi i piedi.

DMITRIJ

Solo l'alluce le ho baciato.

GRUSHEN'KA

Se non mi picchi e mi baci gli alluci ti sposo.

DMITRIJ

E ride sempre. Anche di te mi ha detto

GRUSHEN'KA

Il tuo fratellino? Me lo mangio in un boccone.

ALEKSEJ

Vuoi sposarla davvero?

DMITRIJ

Certo. Se non mi vuole gli farò da portiere. Vai da
Katerina e dille:

ALEKSEJ

È una bestia. I vostri soldi li ha spesi in orge. Vi saluta.

DMITRIJ

Ah, se tu potessi aggiungere:

ALEKSEJ

Non è un ladro, eccovi i vostri tremila rubli.

DMITRIJ

Ma parte di quei soldi li ho spesi con Grushen'ka.

ALEKSEJ

Calmati Dmitrij. Katerina si rassegnerà.

DMITRIJ

Ci sono cose alle quali le donne non si rassegnano. Chedi al babbo i tremila rubli.

ALEKSEJ

Lui non te li darà mai, Dmitrij.

DMITRIJ

Lui si è preso una cotta per Grushen'ka. Smerdjakòv mi ha raccontato...

SMERDJAKÒV

Ha messo tremila rubli in un pacchetto, e sopra ci ha scritto:

FÊDOR

Al mio angelo, Grushen'ka, se verrà da me.

DMITRIJ

Nostro padre la aspetta da tre giorni.

ALEKSEJ

Solo Smerdjakòv sa del pacchetto?

DMITRIJ

Sì.

ALEKSEJ

E se Grushen'ka andasse oggi dal vecchio?

SMERDJAKÒV

Oggi non verrà.

DMITRIJ

Starò attento, entrerà nella casa e lo impedirà...

ALEKSEJ

Ma se...

SMERDJAKÛV

Allora lo ammazzerà.

DMITRIJ

Allora lo ammazzerò. Non lo sopporterei.

ALEKSEJ

Chi vuoi ammazzare?

SMERDJAKÛV

Il vecchio.

DMITRIJ

Il vecchio.

ALEKSEJ

Ma cosa dici, fratello?

DMITRIJ

Mi fa schifo la sua faccia, il suo gozzo, il suo riso spudorato. Ho paura di questo odio. Non resisterei.

Scena 16 le due insieme

KATERINA

Dmitrij è il mio fidanzato. Lasciatelo in pace.

GRUSHEN'KA

Non è il mio amante. Io non voglio nessuno.

KATERINA

Nessuno?

GRUSHEN'KA

Quando ero ragazzina ho conosciuto un polacco. Mi lasciò per sposare un'altra. È lui l'uomo della mia vita.

KATERINA

Allora tu non ami Dmitrij.

GRUSHEN'KA

Gli voglio bene..

KATERINA

Gli vuoi bene o lo ami?

GRUSHEN'KA

E voi?

KATERINA

Gli sono grata.

GRUSHEN'KA

Allora non lo amate...

KATERINA

La gratitudine è un pilastro che regge una cattedrale.

GRUSHEN'KA

Gli uomini pesano più delle cattedrali. Il polacco mi ha scritto. La moglie è morta e dopo cinque anni mi cerca. E io come una sciocca...

KATERINA

Non vedi l'ora che arrivi. Allora spiegherai tutto a Dmitrij. Sono felice per te.

GRUSHEN'KA

...Ma veramente...

KATERINA

Saremo amiche noi due.

GRUSHEN'KA

Forse correte troppo...

KATERINA

Aleksej! Scusa... Venite avanti!

ALEKSEJ

Katerina insieme a quella donna. Mi mancava il fiato. Katerina, non riuscivo a guardarla. L'altra al contrario, era una calamita. L'aria ingenua, da bambina. Mi ha mandato lui.

KATERINA

Fugge da me e manda voi. Codardo!

ALEKSEJ

Non verrà più. Mi ha chiesto di dirvi addio.

KATERINA

Vi ha parlato dei soldi?

ALEKSEJ

Dice che ha perso l'onore.

KATERINA

Ma quale onore? Sapevo che li aveva spesi in giro.

ALEKSEJ

Vuole picchiare il babbo. Ora è corso da Grushen'ka.

KATERINA

Quella è passione, non amore. Lei è un angelo. Guardatela Aleksej! Gli ipocriti dicono che è una poco di buono, ma non è vero. Da ragazzina c'è cascata con un disertore che le ha promesso un viaggio in mongolfiera e l'ha mollata per sposare una tisica. Ma ora la vecchia è morta e l'ufficiale si è accorto che non può vivere senza Grushen'ka. Lei lo ama e sposterà lui.

GRUSHEN'KA

Ma voi non mi avete ancora ascoltata.

KATERINA

Guardate questa mano, Aleksej. Mi ha ridato la vita.

GRUSHEN'KA

Ho fatto innamorare Dmitrij solo per divertirmi.

KATERINA

Adesso gli dirai che amavi un altro e che ora è tornato per sposarti... Mi hai dato la tua parola.

GRUSHEN'KA

Siete stata voi a dire così.

KATERINA

Ma mi avevi promesso...

GRUSHEN'KA

Non ti ho promesso nulla, cara. E se Dmitrij mi piacesse ancora? Ho il cuore tenero io. Se penso a come soffre a causa mia.

KATERINA

Prima non avevate parlato così...

GRUSHEN'KA

Dammi la tua mano. Ti ridò i baci. Sai una cosa, angelo caro? la tua manina non la bacio affatto.

KATERINA

Come volete...

GRUSHEN'KA

Ricordati, hai baciato la mia mano ma io la tua no.

KATERINA

Sfacciata!

GRUSHEN'KA

Lo dirò a Dmitrij che la tua mano non l'ho baciata.

KATERINA

Fuori Sgualdrina!

GRUSHEN'KA

Io? Anche tu correvi da un uomo la sera a cercar soldi, anche tu andavi a vendere la tua bellezza!

ALEKSEJ

Non fate nulla. Non dite nulla. Se ne andrà adesso!

GRUSHEN'KA

Va bene, me ne vado. Aleksej, tesoro. Per la strada ti dirò delle cosette. Mi accompagni?

KATERINA

Ma, ma, ma, Maialaaa! È una belva! Voglio frustarla davanti a tutti! "Andavi a vendere la tua bellezza" Lei lo sa. Vostro fratello è un verme Aleksej, come ha potuto. Che vergogna! Eccovi duecento rubli. Dateli a quel capitano in miseria che Dmitrij ha picchiato. Vi prego, andate via!

Scena 17 Al Cognac

FÊDOR

Un bicchierino, Aleksej?

ALEKSEJ

Non bevo grazie.

FÊDOR

Se Dio non c'è a che servono i tuoi frati? Bisognerebbe fucilare i mistici. Risparmieremmo soldi e la verità verrebbe a galla.

IVÀN

Se la verità venisse a galla, prima vi toglierebbero tutto e poi vi fucilerebbero.

FÊDOR

È vero, sono uno sciocco. Allora brindiamo alla salute dei frati! Ivàn, Dio esiste o no?

IVÀN

No, Dio non esiste.

FÊDOR

Aleksej, esiste Dio?

ALEKSEJ

Sì, Dio esiste.

FÊDOR

E l'immortalità, Ivàn, esiste?

IVÀN

Neanche l'immortalità.

FÊDOR

Zero assoluto?

IVÀN

Zero assoluto.

FÊDOR

Aleksej, l'immortalità esiste?

ALEKSEJ

Esiste. Proprio perchè c'è Dio c'è l'immortalità.

FÊDOR

Ma se Dio non esiste Ivàn, chi è che prende in giro gli uomini da migliaia d'anni?

IVÀN

Dev'essere il diavolo.

FÊDOR

Ma il diavolo esiste?

IVÀN

No, neanche il diavolo.

FÊDOR

Peccato. Bisognerebbe impiccare chi ha inventato Dio.

IVÀN

Non ci sarebbe civiltà se non avessero inventato Dio. E nemmeno il cognac. Basta bere.

FÊDOR

Ancora un gocchetto. Ce l'hai con me Aleksei?

ALEKSEJ

No, il vostro cuore è migliore della vostra testa.

FÊDOR

Ivàn, vuoi bene ad Aleksej?

IVÀN

Sì, gli voglio bene.

FÊDOR

Invece disprezzi me. Vuoi che Dmitrij si prenda Grushen'ka, così tu sposi Katerina e ti sistemi. Quelli come te non vogliono bene a nessuno. Siete come la polvere, il vento soffia e vi porta via. Cosa guardi?

IVÀN

Il cognac vi da alla testa. Siete ubriaco.

FÊDOR

Non c'è ragione di volermi bene Ivàn. Soldi non te ne darò mai. Io, Grushen'ka la sposo quando voglio, coi quattrini si ottiene tutto. A Dmitrij, purchè se ne vada, anche duemila potrei darne.

ALEKSEJ

Glielo posso domandare. Forse tremila basterebbero...

FÊDOR

Non gli darò nulla. Divento vecchio, mi servono i soldi per addeciare le donnine. La tua povera mamma Aleksej. Di colpo, mi chinavo, le leccavo i piedini e la facevo ridere. Lei trillava, sottomessa, nervosa. Poi... I suoi attacchi cominciavano così. Urlava come una indemoniata, sempre abbracciata a te. Non la sopportavo. Ti ho strappato dalle sue braccia e ti ho sputato in viso. Lei si è irrigidita ed è caduta a terra. Ma cos'hai Aleksej? Ivàn, ha fatto proprio come sua madre. Buttagli dell'acqua in bocca. Io facevo così con sua madre.

IVÀN

Se non sbaglio sua madre era anche mia madre.

FÊDOR

Come, tua madre? Che dici? Quale madre? Oddio, è vero, è anche la tua. Be' caro mio, me ne ero dimenticato. Scusa Ivàn, io credevo...

Scena 18: la lotta

DMITRIJ

Allora Grushen'ka è qui! L'avete nascosta! Dov'è?

GRIGORIJ

Fermo, fermo!

FÊDOR

Mi ammazza, mi ammazza! Non mi far ammazzare!

DMITRIJ

L'ho vista entrare. Dov'è?

FÊDOR

Grushen'ka è qui? Dov'è? Tenetelo! Pigliatelo!
Pigliatelo!

IVÀN

Ma perché lo inseguite? Vi ammazzerà!

FÊDOR

Grushen'ka è qui, l'ha detto lui... Tenetelo!

IVÀN

Pazzo! L'hai ucciso!

ALEKSEJ

Dmitrij, vattene via subito!

DMITRIJ

Aleksej. È stata qui o no?

ALEKSEJ

Non c'è stata e nessuno la aspettava.

DMITRIJ

Non mi pento di aver versato il tuo sangue. Sta'in guardia vecchio, difendi il tuo sogno, perché ho un sogno anch'io! Ti maledico e ti rinnego per sempre.

FÊDOR

Grushen'ka è qui?...

IVÀN

Non c'è, vecchio pazzo. Ecco svenuto. Uno dei due rettili divorerà l'altro.

GRIGORIJ

Ha osato picchiarmi.

IVÀN

Ha osato picchiare suo padre, altro che te!

GRIGORIJ

Io lo lavavo nel catino e lui ha osato picchiarmi.

FÊDOR

Aleksej, ho più paura di Ivàn che di Dmitrij.

ALEKSEJ

Ivàn si arrabbia, ma vi difende.

FÊDOR

E quell'altro è corso da Grushen'ka. Lei è stata qui?

ALEKSEJ

No, non c'è stata.

FÊDOR

Vai, chiedile se vuole me o Dmitrij? No, ti bacierà e ti dirà che è te che vuole. Non andarci.

ALEKSEJ

Non starebbe bene. A dopo, padre. A dopo.

FÊDOR

Perchè mi baci? Credi che non ci rivedremo più?

ALEKSEJ

L'ho fatto senza pensarci.

FÊDOR

Anch'io l'ho detto per dire. Ciao caro. Ora basta!

ALEKSEJ

Fratello, come finirà tra il babbo e Dmitrij? Come può un uomo volere la morte di un'altro?

IVÀN

Ognuno può desiderare ciò che vuole. Perché mentire a se stessi? E tu, mi credi capace di uccidere?

ALEKSEJ

No, nè tu nè Dmitrij.

IVÀN

Difenderò sempre il vecchio. Ma che pace se non ci fosse.

Scena 19: Gli scolari e Illjuscia

BAMBINI

È lì. Guarda dove si era cacciato. Dagli addosso, beccalo! Bastardo! Cane! Adesso vedi! Pezzente!

ALEKSEJ

Ma cosa fate? Fermatevi. Siete in tanti contro uno.

BAMBINO 1

È stato lui a cominciare! È un vigliacco.

BAMBINO 2

Ieri mi ha graffiato col temperino. Traditore! Codardo!

BAMBINO 3

Vostro fratello Dmitrij ha picchiato suo padre.

ALEKSEJ

Lasciatelo in pace!

BAMBINO 1

Tiriamo tutti insieme. Fuoco!

BAMBINO 3

Adesso le prende! Via! L'abbiamo beccato. Viva!

ALEKSEJ

Fermi. Così lo ammazzerete! Andate via!

BAMBINO 1

È uno schifoso. Ammazzarlo sarebbe poco!

ALEKSEJ

Ma perché? Fa la spia?

BAMBINO 2

Chiedetegli se suo babbo è o non è un cacasotto. Col vostro fratello se l'ha fatta addosso.

ALEKSEJ

Lui non ha colpa di cosa sia suo padre. Mi dirà lui perché lo odiate tanto.

BAMBINI

È un bugiardo, non credetegli! Suo padre è un codardo!

ALEKSEJ

Io non ti ho fatto nulla. Mio fratello a picchiato tuo padre? Se è così ha fatto male. Non doveva farlo. Ce l'hai con me per questo? Cosa ti ho fatto? Io non ti conosco, tu mi conosci? Ahi! Mi hai ferito! Ora basta!

ILJUSA

Erano in tanti ma li avrei massacrato anche da solo. Lasciatemi stare! Vostro fratello Dmitrij ha picchiato mio babbo. "Difendete mio babbo, difendete mio babbo." Chiedevo. Ma nessuno lo difendeva. Ridevano. Ho pregato vostro fratello: "Non picchiate mio babbo, è anziano, abbiate pietà, non gli fate del male!" Ma lui lo trascinava per i capelli e lo insultava. Vostro fratello, lo maledico. Quando sarò grande lo ucciderò. Mio babbo è un uomo buono. Nessuno picchia mio babbo!

SNEGIREV

Sono io il padre di Iljusa. Cosa è successo?

ALEKSEJ

Lo prendevano a sassate. L'ho difeso e mi ha morsicato.

SNEGIREV

Ora lo frusto, subito!

ALEKSEJ

No, non fatelo.

SNEGIREV

Credevate che lo avrei frustato? E magari prima mi taglio quattro dita? Non toccherei mai il mio Iljusa.

ALEKSEJ

Mio fratello vi chiede perdono.

SNEGIREV

Mi ha trascinato per i capelli davanti ai compagni di Iljusa e vuole cavarsela con delle scuse.

ILJUSA

Caccialo via, babbo.

SNEGIREV

Mentre chiedeva perdono per me, Iljusa ha capito che noi poveri viviamo per essere umiliati, e non si da pace. Ieri siamo usciti a passeggiare e mi ha detto:

ILJUSA

Babbo...come ti ha trattato...babbo.

SNEGIREV

Cosa vuoi farci, Iljusa?

ILJUSA

Non fare la pace con lui. Dicono che ti comprerà con dei soldi.

SNEGIREV

Non accetterò soldi da lui, mai Iljusa, mai.

ILJUSA

Sfidalo a duello, babbo

SNEGIREV

Non posso. Se mi ammazza, cosa sarà di te?

ILJUSA

Però la pace non farla babbo. Da grande lo sfiderò io. E lo ammazzerò.

SNEGIREV

Ammazzare è peccato.

ILJUSA

Allora gli metterò la spada nel petto e gli dirò: ti perdono. Babbino, babbino, come ti ha umiliato!

SNEGIREV

Iljusa, Iljusa! Vedete quanto lavora la sua testolina? Vostro fratello mi ha sfidato a duello. Iljusa ha nove anni. Se muoio, cosa sarà di lui? Chi gli darà da mangiare? Ha la febbre, delira di notte. Non frusterò il mio bambino per darvi soddisfazione.

ALEKSEJ

Non voglio che lo tocchiate. Sentite, una donna offesa anche lei da mio fratello mi ha dato per voi duecento rubli. Accettateli come se venissero da una sorella.

SNEGIREV

Mai visto tanto denaro. Sono per me?... come una sorella? Potrei far guarire il mio piccolo, comprare un cavallino, portarlo via di qui. Iljusa sogna un cavallino! Volete vedere un giochino? Un gioco di prestigio? Ecco i vostri soldi. Dite a chi vi ha mandato che il mio onore non è in vendita. Oddio, i soldi. Cosa potrei dire al mio Iljusa se accettassi i soldi come prezzo della nostra vergogna?

scena 20: il fidanzamento

CHOCHLAKOVA

Ha detto così?

ALEKSEJ

Sì.

CHOCHLAKOVA

Non ha accettato i soldi?

ALEKSEJ

Domani li accetterà.

CHOCHLAKOVA

Ora come faranno?

LISE

Mamma, ti prego, lasciaci da soli. Aljosa, ridatemi la mia lettera.

ALEKSEJ

No.

LISE

Avete riso di me?

ALEKSEJ

No, vi ho creduto. Ho già lasciato il convento, studierò e quando avremo l'età ci sposeremo.

LISE

Ma sono un mostro, mi portano in giro in carrozzella.

ALEKSEJ

E io spingerò la carrozzella.

LISE

Sono felice, Aleksej. Guardate se la mamma fa la spia.

ALEKSEJ

Non c'è nessuno.

LISE

Datemi la mano. La lettera che vi ho scritto è sincera.

ALEKSEJ

Che bello! Ero sicurissimo che fosse sincera.

LISE

Era sicurissimo, sentitelo. Io gli bacio la mano e lui dice: che bello!

ALEKSEJ

Vorrei piacervi sempre, Lise, ma non so come fare.

LISE

Si è degnato di scegliermi come sposa e ora è bello e tranquillo. Siete impertinente e freddo...E ora che fate?

ALEKSEJ

Mi avete detto che sono freddo e così vi ho baciata.

LISE

Perché volete me come moglie, sciocca e invalida?

ALEKSEJ

Chi potrei prendere meglio di voi? Chi mi prenderebbe al infuori di voi? Voi ridete ma dentro siete capace di soffrire. Siete allegra e vera.

LISE

D'ora in poi dovrete indossare una giacca di velluto e un panciotto. Vi amo. Aleksej, guardate se per caso la mamma non ascolta.

ALEKSEJ

Perchè sospettate di lei?

LISE

Anch'io sorvegliarò mia figlia e aprirò le vostre lettere.

ALEKSEJ

Fatelo, non scoprirete nulla.

LISE

Mi ubbidirete, Aleksej?

ALEKSEJ

Sì, ma nelle cose essenziali seguirò la mia coscienza.

LISE

Io non vi aprirò le lettere anche se mi verrà una voglia tremenda.

ALEKSEJ

Lise. D'ora in poi saremo sempre insieme.

LISE

Baciatemi Aleksej. Saremo felici?

ALEKSEJ

Saremo felici.

CHOCHLAKOVA

Capisco perché Lise è così agitata. Sono cose da ragazzi, è orribile. Avete detto di sì per non irritarla.

ALEKSEJ

No, parlavo sul serio.

CHOCHLAKOVA

Non vi riceverò più e la porterò via.

ALEKSEJ

Ma perché? Bisogna aspettare almeno un anno e mezzo.

CHOCHLAKOVA

È vero. In un anno bisticcerete e vi lascerete mille volte. Amore per la figlia e morte per la madre. Cosa vi ha scritto? Mostratemi la lettera.

ALEKSEJ

Neanche per sogno.

scena 21. Smerdjakov con la
chitarra

SMERDJAKOV

I versi, che idiozia. Metto in rima un bastardo/ e il padre che non c'è, /la madre era una scema /e il figlio è un lacchè. /Mia madre io l'ho uccisa /quando mi partorì/ma si era divertita/ quando mi concepì./Io voglio andare via/ aprire un ristorante/ e avvelenare il cibo /di gente benestante. I versi, che idiozia.

ALEKSEJ

Avete visto Dmitrij?

SMERDJAKOV

Sono forse il suo guardiano?

scena 22 Strazio in salotto

IVAN

Mi vuoi vicino per vendicarti di Dmitrij. Quel vostro primo incontro ti è rimasto dentro come un'offesa. Sai che ti amo, ma ti aggrappi a Dmitrij perché ti offende. La tua lealtà ti serve per rimproverargli il suo tradimento. Ti lasci umiliare per orgoglio.

KATERINA

Ho preso una decisione. Veglierò da lontano su Dmitrij, senza farmi vedere e quando quella donna lo lascerà, avrà in me una sorella. E mi confiderà tutto. Sarò fedele alla mia parola sino alla morte.

IVAN

Ne farai un dovere per tutta la vita. Pesante, triste. Purtroppo non ti potrò aiutare. Parto per Mosca.

KATERINA

Parti? Mi lasci?

IVAN

Ti ho amato troppo, sai? Addio Katerina, non arrabbiarti con me, io sono punito cento volte più di te, perché non ti rivedrò più. No, la tua mano non la voglio. Mi hai torturato troppo perché ora possa perdonarti.

scena 23 la ribellione

ALEKSEJ

Iván. Cosa accadrà con Dmitrij?

(CONTINÚA)

IVÀN

Come diceva Caino? Sono forse il suo guardiano? Me ne vado Aleksej. Ma prima vorrei parlarti.

ALEKSEJ

Di cosa, di ciò che ci divide, di Dio?

IVÀN

Non è Dio il problema, ma il mondo che ha creato. Io non lo accetto.

ALEKSEJ

Perché non accetti il mondo?

IVÀN

Per i bambini. Soffrono senza aver fatto nulla. Una bimbetta di cinque anni era stata presa in odio dal padre e dalla madre, persone istruite, ceti medio. Questi genitori prendevano a calci la poverina senza motivo e le riducevano il corpicino tutto un livido. Alla fine la raffinatezza: col freddo, col gelo la rinchiudevano tutta la notte nel cesso e per punirla le imbrattavano il viso coi suoi escrementi e la obbligavano a mangiarli. Era proprio la madre che la costringeva a farlo. Te lo immagini, quel esserino che non capisce cosa gli fanno, rinchiuso al buio e al freddo, che si batte il petto straziato col minuscolo pugno e piange lacrime buone, senza rancore chiamando il buon Dio perché la aiuti? Tu, mio dolce novizio del Signore? riesci a capire perché questo assurdo sia stato creato? Per distinguere il bene dal male? Ma a che scopo? Tutto il sapere del mondo non vale le lacrime di quella piccina che prega il buon Dio. Non parlo delle sofferenze dei grandi, quelli hanno mangiato il frutto proibito e vadano al demonio tutti quanti, ma i bambini. Ti faccio soffrire Aleksej...

ALEKSEJ

Non fa nulla, voglio soffrire.

IVÀN

Io so che esiste la sofferenza e ci sono i colpevoli e che una cosa chiama l'altra. Io voglio vederlo il giorno dell'armonia, il daino che gioca col leone, l'ucciso che abbraccia il suo uccisore. Su questo desiderio si fondano le religioni della terra. Ma i bambini? Se dobbiamo comprare con le sofferenze un'armonia che duri eternamente, che cosa c'entrano i bambini? Perché devono essere il concime di questa armonia? Perché i bambini dovrebbero pagare le colpe dei padri? L'armonia eterna non vale le lacrime di quella creaturina che si batteva il petto col piccolo pugno e pregava il buon Dio nel cesso puzzolente. Non

(MÁS)

(CONTINÚA)

IVÀN (continúa)

le vale perché quelle lacrime sono rimaste senza riscatto. Ma se non le riscatti non ci può essere armonia. Ma con che cosa le riscatti? Con l'inferno per i carnefici? Ma cosa rimedia l'inferno se i bambini sono già stati tormentati? Io non voglio nessuna armonia. L'hanno valutata troppo quell'armonia, costa troppo il biglietto, l'ingresso è troppo caro. Non è che non accetti Dio, Aleksej, soltanto, rispettosamente, gli restituisco il biglietto.

ALEKSEJ

Ma il tuo biglietto è stato già staccato.

IVÀN

Se fosse necessario fare soffrire quella bambina e sulle sue lacrime invendicate fondare l'edificio dell'armonia. Accetteresti di essere l'architetto?

ALEKSEJ

No, non accetterei. Ma tu come fai a resistere con un simile inferno nella testa? E la donna che ami? E la voglia di vivere? Davvero credi che tutto sia permesso?

IVÀN

Aljosa, mi basta di sapere che esisti per avere voglia di vivere. Addio. Nel tuo cuore non c'è posto per me, mio dolce asceta?

Scena 24: La miniera d'oro

DMITRIJ

Qui c'è la mia salvezza, i mezzi per vivere con Grushen'ka, dall'altra parte della Russia.

Si tocca il taschino dal lato opposto al cuore.
Potrei avere indietro la metà del mio onore, ma non mi fermerò. I soldi per Katerina li chiederò alla madre di Lise. È la persona giusta. Mi odia. Vuole che Katerina sposi Ivàn. Queste donne ricche se si mettono in testa un capriccio non badano a spese. Mi da i soldi, saldo il debito, me ne vado con Grushen'ka e tutti contenti.

CHOCHLAKOVA

Vi aspettavo. Sapevo che sareste venuto.

DMITRIJ

È questione di vita o di morte, signora. E ho molta fretta.

CHOCHLAKOVA

Certo che è grave. Dopo quello che è successo non potevate non venire. Questa è matematica.

DMITRIJ

È il realismo della vita vissuta. Vorrei chiedervi...

CHOCHLAKOVA

Oggi sono tutta per il realismo. Coi miracoli ho chiuso, dopo lo starec, la puzza. E pensate...

DMITRIJ

Signora, sono disperato, se non mi aiutate tutto crollerà. Ho la febbre, brucio...

CHOCHLAKOVA

So tutto, della febbre e tutto il resto. Io Dmitrij, sono un bravo medico delle anime...

DMITRIJ

Ed io un bravo malato signora. Aiutatemi. Volevo...

CHOCHLAKOVA

Zitto. Non siete il primo che aiuto. Mia cugina era rovinata, le ho consigliato di allevare cavalli, ora è più ricca di me. Vi intendete di cavalli?

DMITRIJ

Di cavalli non ci capisco nulla. Ascoltatemi due minuti. Ho bisogno di un prestito: tre mila rubli.

CHOCHLAKOVA

Lo sapevo già. Non parlate più. Vi darò molto di più. Però dovete darmi retta.

DMITRIJ

Siete buona. Voi mi salvate! La mia eterna gratitudine...

CHOCHLAKOVA

Ho promesso di salvarvi e vi salverò. Cosa ne pensate delle miniere d'oro?

DMITRIJ

Delle miniere d'oro? Non ci ho mai pensato!

CHOCHLAKOVA

Ci ho pensato io. Vi ho osservato. "Ecco un uomo per le miniere" mi sono detta. Ho studiato la vostra andatura.

DMITRIJ

La mia andatura?

CHOCHLAKOVA

Dall'andatura si capisce il carattere. Viva la scienza!
Basta miracoli!

DMITRIJ

Ma quei tremila rubli, signora?

CHOCHLAKOVA

È come se li aveste in tasca. Tre milioni, non tremila.
Andrete in Siberia, scoprirete delle miniere e
diventerete milionario.

DMITRIJ

Signora, il vostro consiglio è intelligentissimo. Ma mi
servono subito i tremila rubli che mi avete promesso...

CHOCHLAKOVA

Basta Dmitrij! Eccoli. Vi aiuteranno nella vostra nuova
vita. Hanno proteine, Dmitrij, in Siberia mancano le
proteine. Sono dei ceci secchi. Ora potete partire!

DMITRIJ

Signora, io ho tradito Katerina, ma...

CHOCHLAKOVA

Abbandonate le donne. La vostra meta sono le miniere.
Tornerete ricco e troverete una donna colta, giovane,
aristocratica e senza pregiudizi.

DMITRIJ

Signora, mi farete piangere se non mi date quei soldi.

CHOCHLAKOVA

Piangete, Dmitrij, è un bel sentimento. Le lacrime vi
daranno sollievo nella dura vita che intraprenderete!
Poi ritornerete e sarete felice.

DMITRIJ

Fatemi parlare Cristo! Mi darete i tremila rubli?

CHOCHLAKOVA

Tremila rubli? Io non ho tremila rubli.

DMITRIJ

Ma me li avevate promessi poco fa...

CHOCHLAKOVA

Ma io sono al verde. Mi sono fatta anticipare soldi da
un'amica. Poi, prestare soldi vuol dire litigare. E a
voi, Dmitrij, servono le miniere. Vi salveranno.

DMITRIJ

Stupida. Chiaccherona, vi rendo i vostri ceci secchi!
Andate al diavolo! Oca!

CHOCHLAKOVA

Ahi!

Scena 25. Una faccenda oscura

SMERDJAKÒV

Non siete partito ancora?

IVÀN

Evidente no?

SMERDJAKÒV

Il padrone si arrabbia se Grushen'ka non viene e
Dmitrij vuole sapere se per caso non è apparsa. Mi
minacciano. Mi verrà una lunga crisi di epilessia. Mi
durerà tre giorni.

IVÀN

Gli attacchi epilettici non si possono prevedere. Cosa
vuoi, fingere un attacco?

SMERDJAKÒV

Bravo, potrei farlo, così mi lasciano in pace e Dmitrij
non mi uccide.

IVÀN

Non ti ucciderá, sono solo parole grosse.

SMERDJAKÒV

Mi ammazzerà come una mosca, e per primo. Ho paura che
mi credano complice nel caso uccidesse vostro padre.

IVÀN

Perché?

SMERDJAKÒV

Perché gli ho rivelato i segnali. Fêdor si chiude a
chiave di notte ma mi ha insegnato dei colpi alla sua
finestra nel caso Grushen'ka arrivi. Cinque se arriva.
Tre per le emergenze. A quei colpi Fêdor aprirà la
porta. Dmitrij lo sa.

IVÀN

Perché glielo hai detto?

SMERDJAKÒV

Minacciò di spezzarmi le gambe.

IVÀN

E tu non lasciarlo entrare.

SMERDJAKÒV

E se sono sotto un attacco di epilessia? Può fare lui i segnali al posto mio.

IVÀN

Così tu avrai l'attacco e succederà qualcosa. Cosa stai tramando?

SMERDJAKÒV

Niente, è Dmitrij che se vuole fare qualcosa, lo farà.

IVÀN

Perché Dmitrij dovrebbe venire se non c'è Grushen'ka?

SMERDJAKÒV

Verrà perché è arrabbiato. Sa che Fêdor ha una busta per Grushen'ka con tremila rubli. Se io fossi in voi me ne andrei per non essere sospettato se qualcosa accadesse.

IVÀN

Domani parto per Mosca se lo vuoi sapere.

SMERDJAKÒV

Troppo lontano. Sarà un biglietto inutile se doveste tornare. Fa piacere parlare con un uomo intelligente.

IVÀN

Se dovessi tornare. Un uomo intelligente...

spia Fêdor che non riesce a dormire.

Starà così tutte le notti aspettando che arrivi quella donna? Cosa vuole Smerdjakòv? Ma cosa c'entro io con questo?.. Addio padre.

FÊDOR

Che Dio ti accompagni. Torna quando vuoi, Ivanuccio.

SMERDJAKÒV

Ivàn è partito. Devo scendere le scale. Oh, che buio! Lo sento, mi viene l'attacco. Lo avevo previsto. Cosa sono queste campane? Che bel attacco! Oh, l'epilessia.

Scena 26. La confessione

GRUSHEN'KA

Parto Aleksej, e Dmitrij non lo sa. Arriva il polacco. Mi ha scritto. Sai cos'è stato lui per me? Mi ha sedotta e ha sposato un'altra. Avevo diciassette anni. La notte, al buio, soffocavo i singhiozzi col cuscino.

(MÁS)

(CONTINÚA)

GRUSHEN'KA (continúa)

"Gliela farò pagare" gridavo. Ancora oggi, a volte mi sveglio e piango. Poi mi arriva la sua lettera e mi sento mancare. Lui mi farà un fischio ed io gli striscierò incontro come una cagnetta bastonata. Oppure ci andrò con un coltello.

ALEKSEJ

Non ci andrai con il coltello.

GRUSHEN'KA

Lo devo perdonare?

ALEKSEJ

Tu lo hai già perdonato.

GRUSHEN'KA

Il mio cuore lo perdona ma io no. Mi sono vestita bene per infiammarlo. Poi quando sarà ai miei piedi lo cacerò via. Mi chiama! Mi fa un fischio! Vieni qui cagnetta! Aleksej, volo verso un'altra vita. Forse vado incontro alla morte. Sono come ubriaca. A Dmitrij digli così: "Grushen'ka è toccata a un mascalzone e non a un cuore nobile come il tuo." Digli che per un'ora l'ho amato e che si ricordi di quell'ora per tutta la vita. Addio!

Scena 27 Nel buio

DMITRIJ

Dove è Grushen'ka, Aleksej?

ALEKSEJ

È partita Dmitrij.

DMITRIJ

E' andata dal vecchio!

ALEKSEJ

Dmitrij!

Dmitrij corre. Fêdor alla finestra.

DMITRIJ

Vecchio maledetto, Sono tutti d'accordo. Solo il silenzio sussurra. Perché mi vengono in mente questi versi?. Le bacche, come sono rosse. Ci sarà Grushen'ka? Il segnale.

FÊDOR

Grushen'ka, sei tu? Dove sei tesoro, angelo mio?

DMITRIJ

È solo.

FÊDOR

Ho un regalo per te, vieni piccina, te lo faccio vedere!

DMITRIJ

Mi fa schifo la sua faccia, il suo gozzo, il suo riso spudorato.

Fêdor stramazza.

SMERDJAKÛV

Ah, l'epilessia.

GRIGORIJ

Perché è aperta la finestra del padrone? Oh, signore! Fermo, assassino!

DMITRIJ

Signore, cosa ho fatto? È toccato a te vecchio, mi dispiace. Grushen'ka. dove sei? Aleksej, dov'è Grushen'ka?

ALEKSEJ

È partita verso Mokroe, con il polacco.

DMITRIJ

Il polacco?

ALEKSEJ

Il suo primo amore, l'uomo che la aveva piantata. È tornato. L'ha portata via. Mi ha detto di ricordarti che per un'ora ti ha amato, e di perdonarla. Sanguini, cosa hai fatto?

DMITRIJ

Non è il mio sangue.

ALEKSEJ

Hai ucciso nostro padre?

DMITRIJ

Non l'ho toccato.

ALEKSEJ

Cosa vuoi fare?

DMITRIJ

Tutto finisce, tutto si pareggia, si tira una riga e si fa il totale. A Mokroe! Vai Dmitrij, frusta i cavalli. Lui è il suo primo amore. Fatti da parte

(MÁS)

(CONTINÚA)

DMITRIJ (continúa)

Dmitrij, lasciali passare. Come fanno i vetturini. Mica ci puoi andare addosso alla gente e schiacciarla. Anche gli amanti devono passare, non si può fare del male a chi ama. Ma prima devo vederla, benedirli entrambi. Un istante, non ho bisogno d'altro. Loro passeranno, e io mi fermerò per sempre.

scena 28 - Il polacco

GRUSHEN'KA

Lunga giornata

POLACCO

Lunga davvero, Grushigna.

GRUSHEN'KA

Bella giornata.

POLACCO

Bella, Grushigna.

GRUSHEN'KA

Pappagallo. Mi chiamo Grushen'ka. Non lo impari?

POLACCO

Tu sei bella, Grushigna.

GRUSHEN'KA

Grazie. Ti sei ricordato un pò tardi.

POLACCO

Non ti ho mai dimenticata.

GRUSHEN'KA

Ti è morta la moglie vero?

POLACCO

Sì, povera donna.

GRUSHEN'KA

Hai fatto in fretta a rimetterti... Dmitrij!

DMITRIJ

Non farò nulla. Non temere. Sono in viaggio anch'io.
Buona sera, signore.

POLACCO

Ahia!

GRUSHEN'KA

Lui stringe sempre la mano così.

DMITRIJ

Due paroline signore?

POLACCO

Due soltanto.

DMITRIJ

Se vuoi soldi, ecco, prendili e vai via.

POLACCO

Soldi? Quanti?

DMITRIJ

Tremila, prendili e vattene al diavolo. Sparisci per sempre. Subito, adesso.

POLACCO

Ma questi non sono tremila.

DMITRIJ

Qui ci sono cinquecento rubli. Se te li do tutti, domani torni da lei. Il resto è a casa mia. Domani te li faccio avere.

POLACCO

Tutti subito!

DMITRIJ

Subito no.

POLACCO

Chi vuoi fregare? Lei ne ha di più!

DMITRIJ

Verme!

POLACCO

Grushigna, il tuo amante ha voluto comperarti.

DMITRIJ

Mai stato il suo amante. Menti!

GRUSHEN'KA

Mi chiamo Grushen'ka! Impara il mio nome!

POLACCO

Gli ho sputato sul muso. Mi dava tremila rubli per disfarsi di me.

GRUSHEN'KA

Ti offriva dei soldi? Come hai osato Dmitrij? Ti sembro in vendita io? E non ha preso i tuoi soldi?

DMITRIJ

Li prendeva, eccome! Ma li voleva tutti subito e io gli davo soltanto una caparra.

GRUSHEN'KA

Certo, ha saputo che ora sono ricca, per quello è tornato!

POLACCO

Ti perdono i tuoi amanti. Grushigna, sono venuto per dimenticare il passato e perdonare...

GRUSHEN'KA

Come perdonare? Tu sei venuto per perdonare me?

POLACCO

Grushigna, sono venuto per prenderti in moglie, ma ho trovato un'altra donna, non quella di prima!

GRUSHEN'KA

E allora vattene via! Ti faccio cacciare a pedate. Stupida me, cinque anni a piangere per questo verme!

POLACCO

Io sono un uomo per bene. Puttana!

DMITRIJ

Puttana a chi?

Lo porta via di peso.

POLACCO

Grushigna, se vuoi puoi venire con me. Altrimenti addio!

GRUSHEN'KA

Grushen'ka, mi chiamo, Grushen'ka!

scena 29 Delirio e arresto

GRUSHEN'KA

L'ho amato tanto in questi cinque anni. O amavo la mia rabbia? No, era lui! Lo amavo! Avevo diciassette anni, era dolce, mi cantava le canzoni. Ora è cambiato, è prepotente, mi ha rovesciato addosso un secchio di acqua sporca. Maledetti cinque anni!

DMITRIJ

Un minuto del tuo amore vale il resto della mia vita.

GRUSHEN'KA

Ho avuto paura quando sei entrato.

DMITRIJ

Non volevo guastare la tua felicità.

GRUSHEN'KA

Volevi spararti dopo avermi vista, sciocco? Devo dirti qualcosa. Amo qualcuno. È entrato un falco e mi sono sentita mancare. "Stupida, ecco chi ami". Mi perdoni? Mi ami? Baciarmi, sono la tua padrona, la tua schiava. Anche se noi siamo cattivi, il mondo è bello. Siamo cattivi e siamo buoni, cattivi e buoni. Bisogna che sia una cosa onesta. Portami via, lontano.

DMITRIJ

Fuggiremo. Ma io ho rubato i soldi a Katerina.

GRUSHEN'KA

A quella? Prendi i miei soldi. Tanto li sciuperemo lo stesso. Noi due zapperemo la terra. Non sarò la tua amante ma la tua donna. Ridalle il suo denaro e ama me. Se ami lei la strozzo. Le buco gli occhi con uno spillo.

DMITRIJ

Amo te, ti amerò anche in Siberia.

GRUSHEN'KA

Siberia? Bene, amo la neve. La slitta, il campanello. Viaggeremo di notte, stretta a te per il freddo, in mezzo al bianco, come se non fossimo più sulla terra.

FÊDOR/PROCURATORE

Signor Dmitrij Karamazov, siete accusato dell'omicidio di vostro padre, Fêdor Karamazov.

scena 30 Il bambino che piange

NARRATORE

Fêdor era stato trovato nella sua stanza con la testa spaccata. Vicino al corpo una busta vuota. Dopo l'interrogatorio Dmitrij si addormenta e sogna di attraversare un villaggio bruciato. Vede una donna con in braccio un bambino che piange. "Perchè piange"? "Sono poveri, lei non ha latte, il piccino è gelato, piange di fame e di freddo." "Perché sono poveri? Perché hanno fame? Perché non ridono? Perché non allatta il piccino?" Le sue domande sono stupide ma lui sente che deve farle. E sente che una commozione mai provata gli gonfia il cuore, che deve fare qualcosa perché il piccino non pianga più, perché non pianga più nemmeno la madre, perché da quel momento in poi nessuno al mondo dovrà piangere. "Sono qui con te, non ti lascerò più, verrò con te per sempre". Sente a fianco a lui le parole di Grushen'ka.

scena 31 La morte di Ilusja

SNEGIREV

Dottore, dottore... Davvero dottore?

DOTTORE

Non sono Dio. Preparatevi a tutto.

SNEGIREV

Dottore, per amor di Dio. Non c'è più nulla che lo possa salvare?

DOTTORE

Non dipende da me. Forse mandando il bambino a Siracusa, con un clima migliore... ma subito.

SNEGIREV

In Sicilia? Se voi sapeste dove viviamo! Come facciamo?

DOTTORE

Questo non mi riguarda. Ho detto quello che poteva dire la scienza. Mi dispiace.

KOLJA

Perezvòn non vi morderà, medico.

DOTTORE

Zvon? Chi è Zvon?

KOLJA

Il mio cane Perezvon, médico. Nome lungo come Siracusa. Siracusa è lontana, ma il mio cane no. Il mio cane può morderti, médico. Perezvon!

Perezvon abbaia. Il médico fugge.

DOTTORE

Maleducato, bisogna frustarti.

ILJUSA

Perezvon! Vieni. Che gioia averti qui! Smerdjakòv mi aveva detto "Copri di lardo una spina a dalla a un cane, vedrai che la mangia in un boccone e poi sarà uno spettacolo!" Te l'ho data, l'hai mangiata e poi ti sei messo a guaire e correre, guaire e correre. Credevo di averti ucciso, non mi davo pace. "Ho fatto male a un cane". Come guaivi... ma Kolja ti ha trovato e ti ha portato qui. Babbo, Kolja, Aleksej, venite qui! Babbo! Quanta pena mi fai!

SNEGIREV

Ilusja, tesoro. Devi stare a letto. Saremo felici. Il dottore ha detto che guarirai.

(CONTINÚA)

ILJUSA

Ah, babbo. Lo so bene cosa ti ha detto il dottore! Non piangere, babbo...

SNEGIREV

E perché dovrei piangere? Tu guarirai.

ILJUSA

Prendi un'altro bambino. Ci sono tanti orfani. Lo chiamerai Iljusa e vorrai bene a lui, al posto mio.

SNEGIREV

Non voglio un altro bambino. Voglio bene a te. Cosa dici?

ILJUSA

E me, babbo, non dimenticarmi mai. Vieni sulla mia tomba.

SNEGIREV

Ma quale tomba? Ti porterò al mare, Iljusa. A Siracusa.

ILJUSA

Sotterrami accanto alla pietra dove andavamo sempre a passeggiare. Porta Kolja e Perezvon. Io vi aspetterò. Babbo... babbo.

SNEGIREV

Tu guarirai, riposa adesso. Iljusa, per l' amor del cielo. Iljusa.

scena 32 la confessione di

Smerdjakòv

IVÀN

Domani al processo dirò che sapevi fingere gli attacchi di epilessia.

SMERDJAKÒV

Ed io dirò che sapevate del rischio che correva vostro padre, e lo avete abbandonato.

IVÀN

Credi che volessi la sua morte?

SMERDJAKÒV

Voi volevate che fosse assassinato.

IVÀN

E perché?

SMERDJAKÒV

Se Fêdor sposa Grushen'ka, voi tre perdetes tutto. Se Dmitrij ammazza Fêdor, l'eredità va a voi e Aleksej.

IVÀN

Se avessi voluto un complice, avrei scelto te, non Dmitrij.

SMERDJAKÒV

Ma mi avete scelto. Andare via era dirmi: ammazza mio padre, non lo impedirò.

IVÀN

Non ho paura delle tue accuse.

SMERDJAKÒV

Domani al processo non vi faranno nulla.

IVÀN

Certo. Non sono stato io.

SMERDJAKÒV

Invece sì. Voi la mente, ed io il braccio.

IVÀN

L'hai ucciso tu?

SMERDJAKÒV

Tenete. Guardate. Ci sono tutti i tremila. Prendeteli.

IVÀN

Perchè me li dai?

SMERDJAKÒV

Dmitrij è innocente. L'ho ucciso io, con voi. "Tutto è permesso" dicevate. Siete partito, ho avuto il mio attacco per finta. Marfa e Grigorij dormivano. Dmitrij è arrivato. Speravo che ammazzasse lui Fêdor. Era pieno di rabbia. Lo avevo lavorato bene, gli avevo svelato i segnali. Ho sentito Grigorij alzarsi, poi un urlo e silenzio. Vado fuori, vedo Grigorij a terra insanguinato, svenuto. Capisco che Dmitrij lo ha colpito ed è fuggito. L'occasione è perfetta. Avevo detto a Fêdor di nascondere i rubli dietro un'icona. Dmitrij non li avrebbe mai trovati. Quella era la mia eredità. Dico al padrone "Grushen'ka è arrivata". Lui apre la porta. Gli dico: "chiamatela dalla finestra". Quello va, prendo il fermacarte, due chili. Lo colpisco alla testa. Non grida. Si è accasciato così papà, senza un lamento. Picchio ancora, al terzo colpo sento che si rompono le ossa del cranio. Pulisco il fermacarte, non mi sono macchiato. Raccatto i soldi, li nascondo. Torno a letto e grido sino a che Marfa si sveglia. Il giorno dopo mi è venuto un vero attacco.

IVÀN

Sei più intelligente di quanto credessi.

SMERDJAKÒV

Certo, per voi ero solo un moscerino.

IVÀN

Anch'io sono colpevole, desideravo la morte di mio padre. Non importa, mi accuserò io stesso. Farò vedere i soldi. Non ti ammazzo perché domani mi servi in tribunale.

SMERDJAKÒV

Ammazzatemi ora vi prego. Risparmiatemi la fatica.

IVÀN

A domani.

SMERDJAKÒV

Aspettate. Fatemeli vedere ancora una volta. Ah, ci sarei andato a Parigi. Be', grazie. Addio.

IVÀN

Denunciarlo? Chi mi crederà? Perché sono partito quel giorno? Lui ha ragione, sospettavo qualcosa. Volevo la sua morte? L'assassino è Smerdjakòv e io sono suo complice. Ma davvero l'ho istigato? Non lo so.

scena 33 Il diavolo.

DIAVOLO/ALEKSEJ

Dicono che io sia un angelo caduto ma non riesco a immaginarmi come angelo.

DIAVOLO/FÊDOR

Ho il raffreddore.

IVÀN

Il diavolo col raffreddore?

DIAVOLO/ALEKSEJ

Se mi incarno devo accettare le conseguenze. Io sono un fantasma senza bussola che ha dimenticato come si chiama. Cosa darei per incarnarmi in una bottegaia di cento chili e accendere un lumino a Dio.

IVÀN

Ma tu, ci credi a Dio?

DIAVOLO/FÊDOR

Volevi morto tuo padre e hai finto di non capire che Smerdjakòv l'avrebbe ucciso.

DIABOLO/ALEKSEJ

Gli hai aperto la strada andando via. Dicevi che tutto era permesso.

IVÀN

Ma non credevo a quello che dicevo.

DIABOLO/FÊDOR

Lo scrivevi e non ci credevi?

IVÀN

Come si fa a credere alle fiabe? Dio, e tutto il resto?

DIABOLO/FÊDOR

Le fiabe sono metafore. Aleksej ci crede.

DIABOLO/ALEKSEJ

E non è stupido.

IVÀN

Aleksej è troppo buono.

DIABOLO/ALEKSEJ

Cosa vedi? Te lo dico. È notte. Hai sei anni. Senti piangere tua madre. Apri gli occhi. La stanza è buia.

IVÀN

La mamma ha Aleksej tra le braccia. Il babbo è dietro di lei, ansima. Lei dice di no, che Aleksej ha la febbre. Mi sollevo, "lasciala stare", dico.

DIABOLO/ALEKSEJ

Ti molla uno schiaffo. Sei a terra.

DIABOLO/FÊDOR

Tuo padre strappa il piccolo dalle braccia di tua madre.

DIABOLO/ALEKSEJ

Te lo butta addosso. Stringi il bambino.

IVÀN

La mamma è ferma. Ha gli occhi sbarrati. Ci guarda. Aleksej piange.

DIABOLO/ALEKSEJ

Tuo padre si butta su di lei come un cane. La insulta.

IVÀN

Guardo fisso gli occhi della mamma. Ma lei non mi vede. Poi sorride. Lui va via, come una bestia sfamata. Lei corre verso di noi e prende Aleksej fra le braccia.

DIAVOLO/ALEKSEJ

E tu cosa hai pensato?

IVÀN

Che sceglieva il più piccolo. Della mia debolezza non si accorgeva. Ho sentito che ero solo. Qualcosa si è chiusa per sempre.

DIAVOLO/ALEKSEJ

Lei era un pò strana. Le icone, le preghiere.

IVÀN

Odiavo le sue preghiere. Ecco, forse ci sono. Ho confuso la pietà con le preghiere e ho rifiutato entrambe.

DIAVOLO/ALEKSEJ

Allora, viene da lì il "tutto è permesso?"

IVÀN

Forse sì, forse no. Tutti sono crudeli.

DIAVOLO/ALEKSEJ

Vedi? Le tue idee scese sulla terra diventano carneficine. Hai legato la fede alla pietà e l'assenza di una ha fatto scomparire l'altra.

IVÀN

E il paradiso? Cosa ne sai del paradiso?

DIAVOLO/ALEKSEJ

Chi ci arriva dopo aver bruciato mille anni, dice che valeva la pena aver sofferto così tanto.

DIAVOLO/FÊDOR

Ero presente quando il Verbo morto sulla croce salì in cielo portando sul petto l'anima del ladrone crocifisso alla sua destra. Ho sentito il tripudio dei cherubini che faceva tremare l'universo. Volevo unirmi a quell'osanna. Ma ho perso l'attimo, per pudore. Brucierò coi condannati anch'io. Compio la mia missione.

IVÀN

La tua missione?

DIAVOLO/FÊDOR

Gli uomini non avranno più bisogno di Dio,

IVÀN

Cadrà la vecchia morale e si prenderà dalla vita ciò che la vita può dare. Ognuno saprà che non c'è resurrezione, e accetterà la morte. Amerà il fratello senza ricompensa.

DIABOLO/FÊDOR

Ma l'uomo è stupido, e invece di diventare Dio come specie, si crederà Dio come individuo e scannerà il resto perché "tutto è permesso".

IVÀN

Vai via. Alekej, lo hai visto? Era qui, mi tormentava.

ALEKSEJ

Chi era qui, fratello? Qui non c'è nessuno.

IVÀN

Era qui, il diavolo, mi parlava.

ALEKSEJ

Smerdjakòv si è appena impiccato.

IVÀN

Oh Dio. Mi ha appena confessato che è stato lui a uccidere. Dmitrij è perduto. Io sono perduto!

ALEKSEJ

Non sei stato tu, fratello. Smerdjakòv ti inganna. Ha usato le tue parole per giustificare il suo odio.

Scena 34 Il processo

FÊDOR/PROCURATORE

Al processo c'era una folla mai vista. Le signore tifavano per Dmitrij. Alle femmine piace la carne fresca. Fêdor, scarto puzzolente, aveva una tifoseria di signori. Quanti litigi in famiglia.

FETJUKOVIC

Neppure una delle accuse contro l'imputato regge alla critica.

SMERDJAKÒV/PROCURATORE

È assente il signor Smerdjakòv, deceduto ieri per avvenuto suicidio tramite impiccagione.

DMITRIJ

Sono colpevole di aver picchiato Grigorij, e di fare baldorie. Non della morte di mio padre nè del furto. Sono un mascalzone, non un assassino nè un ladro!

CHOCHLAKOVA

Mi aveva chiesto soldi, ma non glieli ho dati. Mi ha sputato addosso i ceci che le avevo dato per la Siberia! Voleva ammazzarmi! Dio mi ha protetto! Credo di nuovo ai miracoli!

GRIGORIJ

La porta che da al giardino era aperta, da lì è entrato Dmitrij. Se fosse stata chiusa Fêdor sarebbe vivo.

DMITRIJ

Perdonami Grigorij. Sono stato bestiale con te.

GRIGORIJ

Dmitrij, me lo ricordo piccino, sempre scalzo. I pantaloncini senza i bottoni. Una volta gli comperai una libbra di nocciole. Quando lo rividi vent'anni dopo la prima cosa che mi disse fu:

DMITRIJ

Caro vecchio, ho ancora in bocca il sapore delle tue nocciole.

GRIGORIJ

Per tutta la vita si era ricordato delle nocciole. Lo abbracciai, lo benedissi. Piangevamo e ridevamo.

DMITRIJ

Anche ora piango, omino di Dio, anche ora.

ALEKSEJ

Mio fratello è violento, passionale, ma è nobile, generoso. Non è un assassino e non è un ladro. Lui non ha ucciso mio padre.

SMERDJAKÒV/PROCURATORE

E chi l'ha ucciso?

ALEKSEJ

Mio fratello accusa Smerdjakòv.

FÊDOR/PROCURATORE

Conosceate il signor Fêdor Karamazov?

GRUSHEN'KA

Mi si era appiccicato. Ridevo di lui.

FÊDOR/PROCURATORE

Sapevate qualcosa del pacchetto coi soldi per voi?

GRUSHEN'KA

No. Me ne ha parlato quel delinquente.

SMERDJAKÒV/PROCURATORE

Chi chiamate delinquente?

GRUSHEN'KA

Smerdjakòv, ha ucciso il suo padrone e si è impiccato.

IVÀN

Ecco qui il denaro che c'era nella busta. Me l'ha dato Smerdjakòv prima di impiccarsi. Lui ha ucciso mio padre. E io l'ho istigato. Chi non vuole la morte del proprio padre?

FÊDOR/PROCURATORE

Vi sentite bene? Avete la testa a posto?

IVÀN

Sì, è una testa ignobile. Come la vostra. È stato ammazzato un padre e fate finta di spaventarvi. Bugiardi! Tutti vogliono la morte del proprio padre. Siete qui per godervi il parricidio. Che spettacolo! Pane e circo. Datemi da bere per amor di Cristo!

ALEKSEJ

È malato, non gli credete! Ha la febbre cerebrale!

IVÀN

Non sono pazzo! Sono soltanto un assassino!

SMERDJAKÒV/PROCURATORE

Come potete provare quello che dite? Avete un testimone?

IVÀN

Si. Ha la coda. È un diavolo meschino. Mandate via quel mostro. Darei qualsiasi cosa per due secondi di pace. Prendete me al posto di Dmitrij. Perché tutto al mondo è così stupido?

KATERINA

Ecco una lettera di Dmitrij! Da ubriaco mi scriveva come avrebbe ucciso suo padre.

DMITRIJ

Katja: Domani ti renderò i soldi, e poi addio. Fra noi è finita. Se non riuscirò a trovarli andrò da mio padre, gli romperò la testa e prenderò quelli che ha sotto il guanciale. Meglio la galera che il tuo amore. Bacio i tuoi piedi! Tuo schiavo e tuo nemico. Dmitrij Karamazov.

KATERINA

Volevo salvarlo. Ero pronta a sopportare il suo tradimento. Ivan invece è nobile. Non accetta che suo fratello sia un parricida. La sua ragione si è persa. Delira per cercare di salvare quel mostro!

GRUSHEN'KA

Dmitrij, quella vipera ti ha rovinato. Ha fatto vedere la sua vera faccia.

ALEKSEJ

Katerina era fedele a se stessa. La ragazza impulsiva che si era offerta in olocausto per salvare Dmitrij, lo faceva ora per salvare Ivàn. Dmitrij la aveva offesa e la sua anima non lo aveva mai perdonato. Così, lo strazio accumulato nel suo petto era venuto fuori di colpo. Aveva rovinato Dmitrij e aveva rovinato se stessa.

SMERDJAKÒV/PROCURATORE

Il povero Smerdjakòv era onesto, pauroso, epilettico. La notte del delitto era in preda a un attacco. Come poteva uccidere in quelle condizioni?

FÊDOR/PROCURATORE

Dmitrij fugge coi soldi. Corre dall'amante. Ancora insanguinato fa baldoria con lei. Ed è in quel momento che viene arrestato.

FETJUKOVIC

Dmitrij asciuga il volto di Grigorij invece di finirlo. I soldi li ha visti solo Smerdjakòv; invidioso, figlio bastardo che odia i fratelli. Smerdjakòv si è ucciso disperato, non pentito. Morire era l'atto finale della sua vendetta: uccidere il padre e fare condannare il fratello innocente. Dmitrij serba gratitudine vent'anni per una libbra di nocciole. Si china di fronte al bisogno di una fanciulla. È capace di amare sino a perdersi. Perché non amava suo padre? Perché non c'era un padre, ma un vecchio libidinoso e ostile.

DMITRIJ

È venuto per me il giorno del giudizio. Ho vissuto come un animale selvaggio. Ringrazio l'accusa e la difesa. Mi hanno aperto gli occhi su me stesso, ma io non ho ucciso mio padre. Risparmiatemi.

GIURIA

Il verdetto della giuria fu: Colpevole. Ha ucciso a scopo di furto. Colpevole senza attenuanti.

DMITRIJ

Del sangue di mio padre sono innocente. Katerina ti perdono. Fratelli, amici, abbiate cura di Grushen'ka.

Scena 35 la menzogna diventa verità

ALEKSEJ

In Siberia non ti lascieranno vedere Grushen'ka. Devi fuggire. Quella croce non è per te. Tu non hai ucciso nessuno.

DMITRIJ

Fuggiremo in America ma siamo russi. Avremo la nostalgia. Lavoreremo, zapperemo in qualche posto lontano, nella solitudine in mezzo agli orsi, fra gli ultimi Mohicani. Impareremo l'inglese e torneremo in Russia da americani. Avrò la barba e i capelli grigi. Lavoreremo anche qui ma moriremo nella nostra terra. Aleksej, sgozzami. Katerina verrà o no?

ALEKSEJ

Eccola!

DMITRIJ

Hai perdonato o no?

KATERINA

Non hai bisogno del mio perdono, nè io del tuo. Tutta la vita resterai nella mia anima come una piaga e io nella tua. Perché sono venuta? Per abbracciare i tuoi piedi, per stringerti le mani, così, sino a farmi male. Per ripeterti che sei il mio dio, la mia gioia, per dirti che ti amo pazzamente. L'amore è passato Dmitrij, ma quel passato mi è caro sino allo spasimo. Per un minuto solo facciamo che sia come avrebbe potuto essere. Ami un'altra e io un'altro, ma ti amerò per sempre e anche tu mi amerai, lo sapevi questo? Amami, mi senti? Amami per tutta la vita.

DMITRIJ

Katja, ti amavo anche quando mi accusavi. Ti amerò sempre. Katja, credi che io lo abbia ucciso? Quando mi hai accusato, lo credevi?

KATERINA

Nemmeno allora lo credevo. Ti odiavo. Appena finii di accusarti non credevo più a quello che avevo detto.

GRUSHEN'KA

Buongiorno.

KATERINA

Perdonatemi.

GRUSHEN'KA

Noi due siamo cattive. Cosa vuoi che perdoniamo noi due? Salvalo, e pregherò per te tutta la vita.

KATERINA

Stai tranquilla, te lo salverò.

scena 36 il funerale di Iljusa.

ALEKSEJ

Abbiamo seppellito Iljusa il giorno dopo la condanna. Giaceva nella bara, il volto serio, assorto. Le sue manine erano belle, sembravano scolpite nel marmo. Gli avevamo messo tra le mani alcuni fiori.

SNEGIREV

Padroncino, caro padroncino, uccellino mio! I fiori! Portate i fiori per iljusa. Non deve andare in cimitero. Voleva essere seppellito accanto alla pietra. Non me lo porterete via.

ALEKSEJ

Nel cimitero la terra è consacrata. Lì sentirà quando cantano in chiesa. Come se tutti cantassero per lui.

SNEGIREV

Portatelo dove volete.

KOLJA

Signore, fategli il segno della croce, beneditelo, dategli un bacio. Lo portano via, signore! Ti bacio in bocca fratello! Come sono fredde le tue labbra!

SNEGIREV

I fiori. Non lasciate cadere i fiori. La crosta di pane. Iljusa voleva la crosta del pane. Me l'ha chiesto lui. "Babbino, quando avranno riempito la mia fossa ci devi sbriciolare sopra una crosta di pane così i passerotti verranno a beccare e io li sentirò e sarò contento di non essere solo!". Ogni giorno dobbiamo tornare a sbriciolare il pane. Bambini, Iljusa vi regala i suoi fiori. Iljusa dove è il tuo calore?

ALEKSEJ

Signori, tra un pò ci separeremo per molto tempo. Qualunque cosa ci accada, anche tra vent'anni, non dimenticheremo mai questo mattino in cui abbiamo seppellito Ilusja, che un giorno avevamo preso a sassate e poi è diventato nostro amico. Era buono, coraggioso, e soffriva dell'offesa fatta a suo padre. Non c'è nulla di più alto, di più forte, che il ricordo dell'infanzia, della casa del padre, dell'amicizia e dell'amore. Se riusciamo a portare con noi i nostri ricordi saremo salvi. Da grandi, diventeremo duri, rideremo delle lacrime umane ma se ci ricordiamo del bene che abbiamo voluto a Iljusa, nessuno di noi potrà farsi beffe di questo momento. Questo ricordo ci aiuterà a non fare del male e potremo dire: allora eravamo buoni e generosi. Io mi ricorderò sempre di voi e di questo giorno. Non dimentichiamoci di Ilusja perché pensando a lui, noi ricorderemo chi eravamo.

(CONTINÚA)

CONTINÚA:

64.

FINE